

Una giornata particolare... nel Ghetto di Roma

Categoria: Orizzonti

Pubblicato: Mercoledì, 22 Febbraio 2023 12:11

Marco Bonarini



Le Acli organizzano un Cammino per la Memoria per conoscere la Shoah e promuovere una cultura di pace...

Il CTA Nazionale, insieme alle sedi di tutti i territori, promuove per e con le Acli il **Cammino per la Memoria**, un percorso che intende sostenere incontri informativi e di studio, insieme a esperienze di viaggio della Memoria per valorizzare la conoscenza e coscienza della Shoah per una cultura della pace.

Il giorno **3 marzo a Roma** ci sarà l'iniziativa **"Una giornata particolare..."**, promossa da CTA e Acli nazionali, per conoscere la specificità del ruolo delle donne dentro la tragedia della deportazione e della detenzione da parte di nazisti e fascisti, in particolare dal ghetto di Roma.

A Roma, il 16 ottobre 1943 era sabato: dalle 5.30 del mattino fino alle ore 14, 365 nazisti e 14 fascisti attuarono nel ghetto, senza sparare neppure un colpo, un rastrellamento a tappeto. 1259 persone - 689 donne, 363 uomini, 207 bambini - furono arrestate. 1023 vennero successivamente deportate: tra questi anche un neonato venuto al mondo il 17 ottobre. Tornarono in 16: 15 uomini e 1 donna e nessun bambino.

Si ridarà vita a questi numeri per fare un'esperienza dentro i passi, le parole, i ricordi, le

memorie, i canti, i sapori e gli odori di chi ha vissuto l'atrocità della deportazione e dell'internamento. Per chi ce l'ha fatta, anche il ritorno: con le sue parole ed i silenzi che ancora oggi avvolgono, come una lunga onda, le generazioni successive. E noi con loro. [Qui](#) il programma della giornata.

L'incontro si inserisce in un percorso che vede [numerose iniziative](#) concorrere all'obiettivo di educarci alla pace, facendo memoria di una delle più grandi tragedie della storia dell'umanità, sia per il numero delle vittime, che per la maniacale progettazione e realizzazione di questo perverso percorso di sterminio che ha coinvolto milioni di persone.

Se la storia deve essere maestra di vita, la riflessione è necessaria, ma deve cambiare il cuore e l'agire di chi la condivide. Troppe volte la storia si ripete, mai uguale a se stessa, ma in forme sempre nuove.

Occorre vigilare prima di tutto sul linguaggio, il primo livello a cui avviene la disumanizzazione delle vittime togliendo loro il riconoscimento di essere uomini e donne. Segue poi la persecuzione fisica – poiché non sono più umani – fino alla morte e allo sterminio di categorie di persone scelte su base etnica, razziale, sociale o politica.

Si realizza così una inversione quasi ironica: i persecutori – che si credono veri umani – si disumanizzano nel loro agire; le vittime – che sono state disumanizzate – sono riconosciute come vere persone da chi li aiuta e li soccorre e da chi ne fa memoria nel futuro.

Un esempio paradigmatico di una persecuzione ce lo offre la Bibbia: è la paura che prende il faraone d'Egitto, e la sua corte, di fronte al crescere numeroso degli ebrei. Prima li rende schiavi e poi ne vuole uccidere i figli maschi così che la loro crescita numerica si arresti (cfr. Es 1,8ss).

Il discernimento della presenza di Dio e della sua assenza non può mai essere un alibi per la nostra responsabilità personale e collettiva. Il ricordo dei giusti delle nazioni allo Yad Vashem a Gerusalemme e i [giardini dei giusti dell'umanità](#) che si stanno moltiplicando nel mondo ci ricordano che è sempre possibile una scelta in favore della vita degli altri per poter continuare a guardarsi con dignità nello specchio ogni mattina, a volte anche a costo della propria vita. Così possiamo tutti crescere nella nostra umanità e costruire insieme un mondo un po' più in pace.